

INTIMIDAZIONE

Bombe carta lanciate dentro il giardino di casa di un cronista torinese

Inviato via mail un video in cui si vede il giornalista in momenti di vita quotidiana e l'azione dimostrativa dell'Epifania

■ Sorvegliato speciale da oltre due anni. È quanto si evince dal video inviato nei giorni scorsi nelle redazioni di quotidiani e agenzie e che ritraggono un cronista di Stampa, M.N., che segue le vicende legate all'ordine pubblico sul fronte Tav. Il giornalista, che in passato è già finito nel mirino dell'ala violenta del movimento No Tav, viene ripreso in momenti di vita quotidiana. Il video dal titolo «La befana vien di notte, ma per N. solo carbone» mostra la casa del giornalista, le auto in uso a lui e alla moglie e in sovrapposizione vengono forniti dati anagrafici e le targhe automobilistiche. Inoltre ci sono le immagini girate, la notte del 5 gennaio, quando nel giardino di casa del cronista sono state lanciate delle bombe carta.

Il video è di fatto un collage. Oltre che presso la sua abitazione, chi lo ha realizzato lo ha seguito mentre portava a passeggio il cane e, a bordo di un'auto, nel tragitto da casa sua all'ufficio. Il tutto sembra esser stato girato con un telefonino e le immagini sono state realizzate sia di giorno che di notte. Dal collage emerge che N. è stato pedinato in più occasioni negli ultimi due anni: infatti nelle immagini che mostrano la casa si vedono anche le due auto, la sua e della moglie, risalenti a oltre 24 mesi fa, ma anche immagini risalenti a pochi giorni or sono. Complessivamente il filmato ha la durata di cinque minuti ed è stato diffuso anche su alcuni siti antagonisti: mentre scorrono le immagini vengono anche riportate delle frasi in dialetto piemontese nelle quali si accusa il cronista di essere uno «scribacchino», «falso come giuda», ma mai viene riportata la scritta No Tav. In apertura e chiusura del video l'unico simbolo che compare è quello della falce e martello gialla su sfondo rosso. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta e al lavoro ci sono gli uomini della polizia postale e della Digos, che stanno cercando di risalire agli indirizzi ip dell'invio del link.

Diverse le chiavi di lettura che vengono date a questo video. Da un parte si teme che i pedinamenti potessero servire per compiere qualche agguato al cronista. Un'altra ipotesi è che potesse servire per rivendicare l'attentato a La Stampa dello scorso 3 ottobre, quando al collega venne inviato un hard disk carico di esplosivo che sarebbe saltato in aria se fosse stato collegato a un computer. Il fatto non è mai stato rivendicato, ma secondo gli inquirenti la prima parte del video, nello stile e nella forma, avrebbe potuto essere usato proprio per rivendicare la paternità dell'esplosione. In un secondo momento, poi, sarebbero state aggiunte immagini più recenti e quindi inviato a scopo intimidatorio. Si tratta dell'ennesima minaccia nei confronti del giornalista il quale è stato anche oggetto di un'azione di hackeraggio, che ha colpito anche una parente del collega, il cui computer è stato violato.

